

ASSOCIAZIONE

eo tutti i giorni, eccettuate le
Feste e le Feste anche civili.
ssociazione per tutta Italia lire
l'anno, lire 10 per un concerto
per un trimestre; per gli
esteri da aggiungersi lo spese
a numero separato cent. 10,
trato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO.

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 29 NOVEMBRE

Il telegrofo oggi ci annuncia nuove dimostrazioni a Bruxelles contro il ministero. Si può dunque intuire di momento in momento la notizia delle intenzioni di quel ministero, d'acciò è noto che le disposizioni del Re sono tutt'altro che favorevoli medesimo. Sappiamo disfatti da un discorso tenuto in banchetto dal borgomastro Anspach che il Re voleva neanche fermare la nomina di Dedekin governatore di Limburgo, e che vi fu indotto solo dalla minaccia del ministero di dimettersi. Ora ritenersi, dopo gli ultimi fatti accaduti, che questa minaccia non avrà più tanta efficacia. E mentre peraltro dismettere che la situazione del Re Belgio apparecchia assai difficile. Il figlio di Leopoldo è senza dubbio d'animo liberale, e si trova ad un ministero clericale, il quale è appoggiato da un Parlamento clericale. Il popolo delle classi intelligenti sono contrarie al governo, ma il voto della campagna che forma la maggioranza può rimandare una Camera eguale. Se invece licenza ministri e deputati, commette una colpa; se li conserva, accresce le giuste ire popolari. La situazione, come si vede, è abbastanza barazzante.

I principi della famiglia d'Orléans cominciano a reggere. Il duca d'Aumale tiene frequentissime conversazioni col sig. Thiers e colle più importanti notizie politiche; la pubblicazione di un suo opuscolo sulla storia completa dell'orléanismo è imminente, la sua nomina a membro dell'Academia di Francia dices pure più che probabile, nel qual caso egli prenderebbe il seggio vacante del sig. di Montalembert. Oltre a ciò, vedremo se, tanto il duca d'Aumale quanto il principe di Joinville si recheranno, qualità di deputati, a prendere posto nella sala d'Assemblea nazionale, fatto questo che incontrerà l'opposizione di una frazione della Camera, e tale attitudine essi vi prenderanno. D'altra parte i bonapartisti continuano nelle loro manovre, loro agenti profondano oro ai soldati che, quindi, rinazazzati, lasciano di quando in quando udire il grido: viva l'Imperatore! Simili fatti si riproducono in questi ultimi giorni ancora al campo di Blenheim-Étang, ed in una proporzione tale che Versailles se ne avvia qualche timore, tanto più che si parlava di un vero colpo di Stato, e, ben inteso, dell'arresto del sig. Thiers, dei suoi ministri del maresciallo Mac-Mahon. C'è peraltro non troppo che il *Bien Public* dica oggi che tutto va per meglio nell'armata francese. In tal modo il governo aveva sempre nuovi inciampi nella sua missione di fare al paese quel desiderato regime definitivo di pace e di concordia, ad ottenere il quale il sig. Thiers continuamente si occupa delle riforme più urgenti ad introdurre sia nell'armata che in tutte altre varie amministrazioni dello Stato e nei ministeri.

A Parigi sono state riprese le trattative per un accordo postale tra la Francia e la Germania; ma pare che le cose non procedano liscie, d'acciò la Germania vuole accordare solo la metà del porto di transito, mentre la Francia chiede i due terzi. Le trattative hanno poi un carattere meno amichevole, perché attualmente c'è un certo inasprimento negli rapporti tra la Germania e la Francia. Citiamo ad esempio, un telegramma della *N. Presse* di Vienna, cui è detto che l'inviatu dell'Impero tedesco a Parigi, Arnim, ha espresso al Governo francese la meraviglia nel vedere i giurati francesi assolvere gli assassini di soldati tedeschi. Questo sentimento espresso altresì dalla *Gazzetta de' fatti* del nord, secondo che almeno la Prussia, dopo la disfatta di Sedan, non aggiunse l'umiliazione di sé medesima, sollevando degli assassini. E a credersi peraltro che questi dissensi saranno presto cessati; e che, come furono già ristabiliti a Marsiglia ed altrove i consolati tedeschi, così anche le trattative finali avranno un'esito soddisfacente.

La sorte dei due condannati a morte, di cui la Commissione delle grazie di Versailles ha respinto il ricorso, tiene vivamente preoccupati gli animi, non tanto perché due esecuzioni capitali in questi momenti potrebbero dar luogo a seri torbidi, quanto per la simpatia che inspira uno dei condannati, il Rossel. Si è sottoscritta una petizione per salvare, una deputazione si è recata a portarla a Versailles, ma la Commissione delle grazie non volle, com'è stato, riceverla; e secondo un dispaccio odierno Rossel avrebbe incaricato il confessore di dire ai giudici che hanno fatto il loro dovere. Pare dunque che la giustizia avrà il suo corso. Le visioni della Commissione dovevano esser sottoposte dall'altro giorno alla firma del presidente, se non che egli era stato in visita a Rouen. Domani ne sapremo qualche cosa di certo.

Da Vienna oggi sappiamo che Goluchowski è partito da Leopoli per quella città, chiamatovi in via tragica. Contemporaneamente si annuncia che

anche il signor Ziemiankowski deve giungere ben presto a Vienna onde trattare del suo ingresso nel ministero. Si va poi confermando la voce che Breteuil assumerà il portafoglio delle finanze, anche per espresso desiderio dell'Imperatore. In quanto alle intenzioni del Gabinetto, la *Gazzetta di Trieste* dice di assicurarsi da parte ben informata che il Governo avrebbe la decisiva intenzione di presentare al Consiglio dell'Impero una novella alla legge sulle elezioni di necessità, secondo la quale se un deputato eletto mediante la legge elettorale di necessità non esercita il suo mandato, deve venir chiamato quel deputato che ebbe voti maggiori.

L'ex-regina di Spagna ha ricevuto da Thiers il poco piacevole invito di allontanarsi da Parigi, non volendo il Governo francese incoraggiare le agitazioni politiche ch'essa sembra tenua dentro nella Spagna. Il vecchio Thiers fu fatto cavaliere del Toson d'oro dal Governo di Amedeo e non vuol mostrarsi ingratto. La povera ex-regina ne sarà desolata, tanto più che anche il conte di Chambord (di cui oggi si annuncia la presenza in Parigi) disconosce i diritti, proclamando che per lui il solo re legittimo della Spagna è... don Carlos.

Oggi si ha da Berlino che il Reichstag approvò anche in terza lettura la legge che riguarda la punizione dei preti, i quali abusassero del loro ministero, attaccando le istituzioni dello Stato. Il Reichstag approvò inoltre in prima e seconda lettura la legge sopra una sovvenzione da darsi alle famiglie della riserva.

A Bukarest è in prospettiva una crisi ministeriale, avendo la Camera rieletto l'antico ufficio di presidenza, locchè implica un voto indiretto di sfiducia al ministero.

CASA ALTRUI E CASA NOSTRA

Uno dei modi per essere più padroni a casa propria è quello di lasciare che altri faccia a modo suo in casa sua, senza troppe pretendere di prendere parte ad avvenimenti che direttamente non ci riguardano.

Così noi dicevamo a proposito della guerra franco-germanica, alla quale noi volendo prendere parte coi fatti, pure molti giornali italiani la prendevano con le parole, parleggiano chi per l'uno, chi per l'altro, ed attirando così alla Nazione l'odio di entrambi i contendenti, e per poco quasi anche le busse.

Ora c'è pericolo che lo stesso errore si ripeta, mostrando particolare simpatia, od avversione, per l'uno o per l'altro dei partiti, che si contendono in Francia il potere. Questo è un errore: poiché, sebbene sia soltanto a parole, pure apparecchia una specie d'intervento nelle cose altrui, che giustificherebbe di qualche maniera l'intervento altrui nelle cose nostre, intervento che punto ci piacerebbe e che siamo tanto più disposti a respingere, che siamo per la prima volta completamente padroni a casa nostra.

Non già, che noi abbiamo con questo da privarci del diritto di esprimere la nostra opinione sulle cose altrui; né che ci sia indifferente in Francia, o altrove l'un reggimento o l'altro. Anzi reputiamo, che ogni Nazione possa dare e ricevere insegnamenti opportuni, e fare suo pro di quelli che gli vengono di fuori.

Ma la libertà dei giudizi deve usarsi con moderazione e senza pretesa di entrare come giudici e parte nelle facende altrui, soprattutto quando si tratta della scelta cui altri vuol farsi di un Governo.

Riguardo alla Francia, riguardo all'Austria, alla Germania e ad ogni altro paese, noi abbiamo un desiderio da mostrare costantemente: e questo è di vedervi stabiliti reggimenti liberi e civili.

Saremo lieti, che in Germania non si esageri il militarismo e che all'unità potente faccia temperamento quel certo federalismo civile dei diversi Stati, che dovrà contribuire alla libertà comune; che nell'Austria-Ungheria le diverse nazionalità trovino un modo di pacifica convivenza nella libertà e nel governo di sé; che la Francia si sottraggia ai conti nei rivolgimenti e pensi realmente a fondare la libertà ed a ricavarne i frutti, senza pretesa d'imporre ad altri ogni cambiamento rivoluzionario e reazionario che in lei si operi. Ma parlando di questo ultimo paese, chi vorrà paraggiare per i Borboni, o per i Napoleonidi, o per l'una o per l'altra maniera di Repubblica?

Lasciamo che queste dispute interne i Francesi le risolvano da sé, e sarà meglio per essi e per noi. Lodiamo gli atti liberali e biasimiamo francamente gli illiberali di qualunque Governo; ma non facciamo troppo della politica internazionale in quello che è domestico per ogni Nazione, non sapendo noi tutte le ragioni per le quali i Francesi possono preferire Thiers, o Gambetta, il vecchio od il nuovo Napoleone, Chambord, o d'Aumale, od il Conte di Parigi. Ricordiamoci della moglie, che guava per le busse toccate dal marito, ma protestava contro la commare

vicina che voleva intervenire, dicendo che il marito suo era padrone di bastonarla.

Che la Francia preferisca le busse dell'uno, o dell'altro de' suoi mariti, che cosa c'entriamo noi? La commare vicina dirà sempre che è padrona di farse dare.

Preparamoci piuttosto a pretendere, che ciascun Governo in Francia s'occupi de' fatti suoi, in casa sua, e lasci stare i nostri. Niente è più proprio a mantenere relazioni di buon vicinato, che l'occuparsi ognuno di sé e de' suoi, rispettando i vicini e facendosi da essi rispettare.

Una restaurazione borbonica potrebbe da' suoi partigiani volersi, giovare col suscitare tgli elementi reazionari presso di noi; ora noi combatteremo fortemente contro questi in casa nostra. Una restaurazione bonapartista potrebbe mirare all'antico protettorato; ma è da questo, che noi dobbiamo preservarci fin d'ora coll'opera nostra interna. Mostriamo di saper essere padroni di noi in casa, e nessuno verrà a volerci imporre un protettorato straniero.

Che duri il provvisorio della Repubblica di Thiers, o che il Gambetta riesca a fonderla stabilmente, noi non possiamo avere nulla in contrario, solo che ci lascino fare a casa nostra da per noi. E di volere poi essere a casa nostra padroni dobbiamo mostrarlo coi fatti ancora più che colle parole.

Noi dobbiamo valutare per bene questo fatto, che nessun reggimento in Francia facilmente dimenticherà l'abitudine di voler mestare in casa altri ed esercitare una supremazia cui nessuno in Europa vorrebbe ormai tollerare da alcuno. Non soltanto la Repubblica e l'Impero vecchi, ma i Borboni restaurati dei due rami, ma la Repubblica del 1848 ed il secondo Impero e la terza Repubblica, e prova ne sia il moderatissimo Favre, intesero che la Francia sia il manipolo di Giuseppe figlio di Giacobbe, al quale facevano omaggio i manipoli degli undici fratelli. Per questo suo sogno noi non desideriamo alcun male alla Francia, né imiteremo fratelli del ministro di Faraone; ma prenderemo le nostre precauzioni e vedremo di stare sulle nostre gambe, senza piegarci ad alcuno. Un uomo che cammina per la sua strada serio e balza a sé e lascia capire che non tollererrebbe un insulto, non viene d'ordinario facilmente insultato da alcuno. La Nazione italiana ha molto da fare in casa sua, ha una via segnata sulla quale alacremente e sicuramente camminare. Ora, se essi mostreranno di riconoscere quello che le occorre, e se si occuperanno di sé stessa, lasciando i vicini scappicciarsi in tutti i loro politici sperimenti, senza darsene molto per intesa, si persuaderanno anche questi che l'Italia è tale ormai da farsi rispettare appunto perché rispetta tutti.

La stampa italiana, a nostro credere, dovrebbe adoperarsi a generare una tale persuasione, la quale potrebbe giovare all'attuazione dovunque di quel principio che in casa sua ognuno è padrone.

ITALIA

Roma. Scrivuto da Roma alla Nazione:

Non so descrivere l'entusiasmo, che l'apparire di Vittorio Emanuele nell'aula del Parlamento destata. Erano grida entusiastiche di viva il Re; applausi generali, frenetici; ho visto anco dei deputati di sinistra batter le mani.

Per ben tre volte le acclamazioni sono ricominate, quando parevano cessate.

Il Re era vivamente commosso. La sua emozione avvertiva quando egli leggeva il discorso; la voce di lui, che è sempre ferma e robusta, era oggi più dimessa e qualche volta un po' tremola.

La impressione generale prodotta dal discorso, che parve a tutti troppo lungo, e con soverchi particolari, si è dileguata ben presto, quando il Re si è alzato dal trono per partire.

Altre acclamazioni vivissime lo hanno salutato nella Camera, e dai plausi della popolazione è stato accompagnato al Quirinale.

Voglio però, se non mi diffondo in apprezzamenti intorno al discorso, dirvi qualche cosa sulla paternalità del medesimo.

Tutti i Ministri ci hanno messo le mani; ma il Corrente è quello che lo ha scritto.

La frase, in cui il Re manifesta la sua fiducia che Roma continuerà ad esser sede del Pontefice, è tutta del Visconti Venosta.

Il brano relativo all'autonomia delle Province e dei Comuni è dovuto alla pena elegante del Lanza. E il De Falco, a sua volta, avrebbe scritto quel passo che accenna al Codice Penale e alla legge sui giurati.

Il discorso, qual era uscito dalla penna del Corrente e qual era stato approvato in Consiglio dei Ministri, cominciava così: — È piaciuto alla divina Provvidenza condurci al compimento dell'opera nostra, con quel che segue.

Il Re appena udì codesta frase la volle cancellare,

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

dicendo che gli sembrava che non fosse indizio di troppo tatto.

E in verità aveva ragione. Il Corrente però ci teneva: e ricordava per dimostrarla che l'Imperatore di Germania parla sempre della Provvidenza divina.

Si dice che gli sarebbe stato fatto notare che in Germania alla Provvidenza ci credono, mentre in Italia....

Non garantisco quest'ultima particolarità, ma vi accerto che la frase di cui discorso è stata tolta, perché il Re non ce l'ha voluta.

— Leggiamo nella *Libertà* la seguente notizia di cui noi abbiamo fatto cenno altra volta:

Ci viene riferito che una Società di banchieri ha offerto all'on. Ministro della Guerra i mezzi occorrenti per provvedere in due anni al nuovo armamento della fanteria e alle fortificazioni per la difesa dello Stato. L'on. Ministro avrebbe risposto, secondo che ci assicurano, che egli avrebbe presentato alla Camera, e per l'armamento e per le fortificazioni, un progetto di legge completo; ma che quanto al resto, conveniva che quei signori si intendessero con l'on. Ministro delle finanze, il quale è competente a trattare per qualsiasi operazione di credito.

— Quasi ogni giorno si riunisce il Consiglio dei ministri, ora sotto la presidenza del Re, ora sotto quella del ministro Lanza. È sempre allo studio la legge sulle Corporazioni religiose, intorno alla quale si affaticano il prof. Bonghi, Scialoja ed altri deputati. La legge di riforma sui giurati si è compiuta, e dicesi quasi compiuto il lavoro di riforma del Codice penale. (Persec.)

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* oppone la seguente smentita alle rivelazioni testé fatte dal *Wanderer*, sulla parte sostenuta dai conti Beust ed Andrassy nel convegno di Salisburgo nel 1867.

« Un foglio di Vienna ha creduto bene di dover ammire ai suoi lettori delle pretese reminiscenze sul convegno dei due Imperatori d'Austria e di Francia a Salisburgo nel 1867, e ciò nell'intento fin troppo visibile di gettarne un'ultima pietra contro l'ex-ministro degli affari esteri. »

« In risposta alle quali pretese rivelazioni noi siamo autorizzati a dichiarare che il conte Andrassy non fu mai nella situazione di esprimersi coll'Imperatore Napoleone nel senso indicato, potendo noi aggiungere inoltre che se egli fosse stato nel caso, il conte Andrassy non avrebbe mai proferite parole simili a quelle che gli vengono attribuite sulla persona e sulla politica del suo predecessore. »

Il *Wanderer* replica di avere ogni motivo per credere che il suo corrispondente sia bene informato, e che questi non tarderà al certo di ribattere alla smentita dell'*Abendpost*.

— Intorno ad un'inondazione avvenuta nel Balaton scrivono da Temesvar che vari quartieri e fabbriche sono sott'acqua, e così pure il subborgo di Meierhof. La popolazione è in gravi angosce. Sembra il commissario governativo conte Stefano Szapáry avesse fatto lavorare da un anno moltissimo a preservare la città da tale pericolo, e ad onta della Società per la regolazione del Temes e del Bega, chiamata in vita all'utopico barone Bela Lipthay, non poterono compiersi che in parte i lavori necessari per la regolazione, d'acciò la Società deve lottare colle difficoltà che s'incontrano nei primi tempi, e il commissario governativo non può disporre dei necessari mezzi. Però anche la popolazione si dimostrò assai indolente nei lavori di regolazione, e si è abituata ad attendere tutto dal Governo. Il pericolo va crescendo, e il bisogno incomincia a farsi sentire. Nessuno può predire come andranno le cose fino alla primavera; ma si può facilmente immaginare.

La popolazione del Comitato nulla seminò, e nulla raccolse, ed ora, circondata dall'inondazione, è scontenta al più doloroso avvenire.

Francia. Il comunista Bergeret fa nel *Quirinale* di Londra le seguenti lusinghiere promesse ai borghesi:

..... Sappiate che nulla abbiamo maggiormente a cuore che l'idea della vendetta, e noi la vogliamo terribile, completa....

Verrà un giorno, voi lo sapete, in cui noi saremo nuovamente padroni della piazza....

Non vi sarà più nè grazia, nè mercede per gli uccisori di giugno 1848 e di maggio

PIA CARATTI - BURI

Più che un lutto domestico di parenti ed amici, fu la morte dolorosa e crudele testé avvenuta della giovane donna Pia Caratti-Buri. Giovannissima, felice al nob. Giacomo Caratti, madre e figlia nata, era uno dei fiori gentili della nostra società, fu strappato dal suo stelo e travolto dalla bufera sorpresa e compianto di tutti. Se la partecipazione al dolore che provano i suoi cari valesse qualche conforto almeno, questo conforto non manerebbe di certo ai superstiti. E chi non piangebbe sopra una tomba così intempestivamente disposta, così pressa a tutti, che ogni gioja del tumulto irrequieto della vita può essere ad un tratto turbata da una legge inesorabile, che ci è a tutti comune? Pensiamo soltanto che anche il dolore è d'educazione, e sia a chi resta ogni perdita causata di maggiormente amarsi e di sperare. P.V.

IN MORTE

PIA BURI - Nob. CARATTI SONETTO

Quando a feste movevi, a te d'accanto
Come a cosa gentile ognun venia,
E pareva che un piacer misto d'incanto
Solo al vederti si provasse, o Pia.

La voce tua che nota era di canto,
E la pura beltà che in te florìa,
Avean per mille grazie arcano il vanto
D'infondere nei cuori ogni armonia.

Or perché lasci la spoglia terrena,
Onde apparisti a noi, gentil creatura,
Mutando il nostro riso in tanta pena?

Ahime! risponde in sno volgar Natura:
In questa valle di miseria piena
«Cosa bella e mortal passa e non dura.»

Udine, 30 novembre 1871.

ABBOIT

Teatro Minerva. Questa sera si rappresentano i tre ultimi atti della Furorita e il quarto degli Ugnotti.

FATTI VARI

Il frutto di una lettura di beneficenza a Trieste è sempre generoso. Quello della lettura fattavi del signor Eugenio Bolmida da voi menzionata fu di 620 florini netti.

Dal 1 al 5 dicembre imminente è aperta la sottoscrizione pubblica a numero 25 mila Obbligazioni del Presito di Barletta al prezzo di lire 55 l'una pagabili in carta, e a lire 53 per chi versa l'intero ammontare all'atto della sottoscrizione.

Si sa che le Obbligazioni del Barletta si rimborsano a lire cento in oro, e che tanto le estrazioni dei premii, quanto i rimborsi già da due anni succedono con una regolarità inappuntabile.

Il Prestito di Barletta, l'ultimo dei prestiti a grandi premii, offre attrattive eccezionali, avendo molti premi da 100 mila, da 20 mila, da 40 mila, da 50 mila lire, cinque vincite da un milione l'una, e una altra da due milioni.

Gli acquirenti delle 25 mila Obbligazioni offerte ora alla pubblica sottoscrizione, concorrono, col primo versamento di sole lire 5, all'estrazione fissata al 10 dicembre prossimo con premio di lire cento mila in oro.

La differenza di oltre il 90 per cento fra il prezzo d'acquisto e il rimborso in oro del Titolo costituisce già un impiego al danaro, in questa operazione, col vantaggio però che tutte le Obbligazioni concorrono a 150 mila premii, anche quando sono rimborsate; e per ogni due obbligazioni cade una vincita. C'è di che fare, si può dir quasi a colpo sicuro un bel tiro a madonna Fortuna!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'Opini no:

Domani, al tocco, la Camera continga le elezioni per la costituzione del seggio presidenziale.

Appena questo sia costituito, verranno presentati alla Camera parecchi progetti di legge.

Crediamo siano già pure apparecchiati dal ministero parecchi progetti di legge per il Senato, il quale oggi ha nominati i suoi segretari e questori e, con felice pensiero, ha redatto un atto, che venne firmato da tutti i senatori per consacrare il ricordo del giorno, in cui fu in Roma inaugurata la sessione del Parlamento.

— Il cav. Costantino Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese, terminato il suo congedo, è partito ier sera da Roma per far ritorno al suo posto.

— Il conte di Guglielmo, di cui un telegramma ci annunziò il suicidio, era fratello di Francesco II, già re delle due Sicilie.

Era nato il 12 gennaio 1816 ed il 14 maggio 1869 aveva sposato a Madrid la principessa Isabella figlia d'Isabella II, già regina di Spagna.

— Leggiamo nel Diritto:

Sappiamo che le trattative iniziate dall'on. Sella coi signori Bonbrini, Balduino e Schnapper, per concludere una operazione finanziaria, la quale giovesse a provvedere ai bisogni dell'erario, furono definite definitivamente.

— Oggi ebbe luogo, per licitazione privata, l'appalto delle opere di costruzione destinate all'edificazione del ministero delle finanze ed uffici annessi e dipendenti.

L'esecuzione dell'opera fu deliberata alla Banca di costruzione di Milano, rappresentata dall'on. senatore F. Brioschi, che fece sui prezzi di tariffa il ribasso del 10 28 0/0.

Gli edifici dovranno essere ultimati entro 24 mesi.

— Leggosi nella Gazzetta Ufficiale:

A. S. M. il Re ed al Governo pervennero ieri ed oggi numerosi indirizzi delle Rappresentanze provinciali e comunali del Regno, esprimendo i voti e le più vive felicitazioni a S. M. e l'esultanza delle popolazioni per l'inaugurazione in Roma delle sedute del Parlamento Nazionale.

— Dispaccio dell'Observatore Triestino:

Bruxelles, 28. L'Echo du Parlement annuncia con riserva: Anethan e altri 4 ministri suoi colleghi si ritirano. Dicesi che il conte di Theux sarà incaricato di formare un nuovo gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 29. La Camera procedette alla deposizione delle schede per la nomina dei vicepresidenti, dei segretari e del questore, il di cui spoglio si pubblicherà domani.

Berlino, 28. Il Reichstag approvò in terza lettura la legge riguardante i preti che abusano del loro ministero.

Approvò in prima e seco da lettura la sovvenzione alle famiglie della riserva.

La Gazzetta del Nord parla della corruzione nel Belgio; in altro articolo parla sull'assoluzione degli assassini di Francia; dice che la Prussia dopo la battaglia di Jena non aggiunse alla disfatta l'umiliazione di sé stessa.

Stuttgart, 28. Beust pranzò col Re. Partì per Darmstadt onde visitarvi Dalvich.

Parigi, 29. Il Temps dice che Rossel incaricò il prete di dire ai giudici, che fecero il loro dovere. Parecchi giornali dicono che il co. di Chambord è attualmente a Parigi.

Il Bien Public, confutando la voce che l'esercito fosse mal disposto, dice che tutti gli ufficiali e soldati sono francamente affezionati all'ordine legale.

Bukarest, 28. La Camera rielese il precedente ufficio di presidenza, loché implica un voto indiretto di sfiducia al Ministro.

Bruxelles, 28. Dinanzi al palazzo nazionale una solle considerevole domanda la dimissione del ministero.

Berlino, 28. La Dieta elesse Forenbeck a Presidente e Koler a Vice-Presidente.

Darmstadt, 28. In seguito all'applicazione della nuova Convenzione militare, 20 ufficiali chiesero la pensione.

Vienna, 29. La Gazzetta di Vienna pubblica la nomina del generale Langenau ad ambasciatore a Pietroburgo.

La Nuova Sardegna annuncia che Metternich è dimissionario.

Costantinopoli, 29. Credesi che Server Pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo.

Ahmet Vefik si nominerà ministro delle finanze. Attendesi un completo rimpasto ministeriale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 56.93; fine settembre italiano 65.10; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 140.—; Obbl. Romane 172.50; Obblig. Ferrovie, V. I. Em. 1863 187.50; Meridionali 191.—; Cambi Italia 4 1/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 720.—; Prestilo 92.10; Ag. oro per mille 12.—; Londra a vista 25.75.

Berlino, 29. Austr. 224.38; Lomb. 114 1/4; viglietti di credito —; viglietti 182 —; viglietti 1864 —; credito —; cambio Vienna —; rendita italiana 62.—; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiusa migliore.

Londra, 29. Inglese 93.51; lombarde —; italiano 63.41; turco 48.—; spagnuolo 33.—; tabacchi —; cambio su Vienna —.

FIRENZE, 29 novembre
Rendita 68.121(2) Azioni tabacchi 748 10
fino cont. 21.14 1/2 Naz. It. (nomi- 31.00
Oro 26.66 — Azioni ferrov. merid. 439.75
Londra 40.47 — Obbligaz. 201.—
Prestito nazionale 83.90 — Buoni 507.—
ex coupon — Obbligazioni ecc. 8180.—
Obbligazioni tabacchi 502.— Banca Toscana 4717.—

VENEZIA, 29 novembre
Effetti pubblici ed industriali.
CAMBI da —
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 68.— 68.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. — —
fino corr. — —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 — —
Comp. di comm. di L. 4000 — —
VALUTA da —
Pezzi da 20 franchi 21.14 21.16.—
Banconote austriache — —
Venezia e piazza d'Italia. da 6-00 —
della Banca nazionale 6-00 —
dello Stabilimento mercantile 6-00 —

TRISTE, 29 novembre
Zecchini Imperiali flor. 3.51 — 5.53 —
Corone — 9.29 1/2 8.31 1/2
Da 20 franchi — 11.70 — 11.71 —
Sovrani inglesi — — —
Lire Turche — — —
Taleri imper. M. T. — — —
Argento per cento — — —
Cotoni di Spagna — — —
Taleri 120 grana — — —
Da 5 franchi d'argento — — —

	VIENNA, dal 23 nov. al 29 nov.	
Metalliche 5 per cento	flor. 55.20	55.20
Prestito Nazionale	67.65	67.60
» 1800	101.00	101.25
Azioni della Banca Nazionale	814.—	813.—
» del credito a flor. 200 austri.	316.50	317.—
Londra per 10 lire sterline	116.75	116.80
Argento	116.—	116.10
Zecchini imperiali	8.85 5/10	8.85 5/10
Da 20 franchi	9.28.—	9.27 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 30 novembre

Prumento (ellittico)	H. L. 21.46 ad L. 23.35
Granoturco foresto	15.93 17.—
Sagala	15.10 15.79
Avena in Città	8.60 8.80
Spelta	27.60
Orzo pilato	30.50
» da pilare	15.80
Saraceno	— 9.—
Sorgozioso	— 12.—
Miglio	— 8.31
Mistera nuova	— 25.—
Lupini	— 19.30
Lenti il chilogram. 100	— 15.50
Fagioli comuni	— 15.50
» carnielli e schiavi	— 15.50
Fava	— 15.50
Castagne in Città	rasato 15.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 932.

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Codroipo Comune di Sedegliano

AVVISO.

A tutto il 13 Dicembre 1871 è aperto il concorso in questo Comune alle seguenti poste:

a) Maestro della scuola Comunale di Turrida, Rivas e Redenzo cui è annesso l'annuo stipendio di 500.

b) Maestro della scuola Comunale di Codorno e Grions cui va annesso l'annuo stipendio di 1.500.

c) Mammana Comunale cui s'annette l'onorario annuo di L. 345.67.

Gli aspiranti produrranno, entro il predetto termine, al Protocollo di quest'Ufficio Comunale, le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di Legge in bollo competente.

I Maestri hanno l'obbligo d'impartire le lezioni la mattina in una frazione, e dopo il mezzogiorno nell'altra della rispettiva scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e quella dei Maestri è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale

Sedegliano li 29 Novembre 1871

Il Sindaco
P. BILLIA.

N. 1513.

MUNICIPIO DI CORDENONS

AVVISO.

A tutto 20 Dicembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare coll'anno stipendio di L. 433.— pagabili in rate mensili proporzionali.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti a legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Cordenons 26 Novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI.

N. 918.

MUNICIPIO DI PAULARO

AVVISO.

A tutto 20 Dicembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare coll'

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93% di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 30,000,000**Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO**

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, ip seguito al **Decreto Reale 10 aprile 1870**, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e garantisce, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un'annua rendita di Lire **325,000 oro**; i quali va ori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indennite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ostemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorrono per l'intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havene uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite garanzie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo Germanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conservandosi sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii.

E poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso, ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro, in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premi, poiché o una di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 406 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

I fatti l'Obbligazione Serie 5428 (Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione).

Nel prestito adinquiri di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione
• 10 — dal 10 al 15 febbraio 1872
• 10 — dal 10 al 15 aprile
• 10 — dal 10 al 15 giugno

Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872
• 10 — dal 10 al 15 ottobre

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quittanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 (oro). I Titoli liberati di L. 10 concorrono nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 (oro).

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabiliti, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, ellasso il qual termine i titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in ore, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 100 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000 pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire Un milione e Due milioni.

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHAYER.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a Barletta presso Teodoro Briccos e Figli — a Bari Alcardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a Genova L. Vust e C. — a Girgenti E. L. Kayser — a Livorno Moïse Levi di Vita — a Mantova Gaetano Bonori L. D. Levi e C. — a Messina Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a Milano Vogel e C., Francesco Compagnoni — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a Palermo Fratelli Flacimino, Gerardo Quercioli — a Piacenza Cella e Moy — a Roma F. Wagnière e C. — a Siracusa Luciano Midolo e C. — a Torino U. Geisser e C., Charles de Fernex — a Venezia J. Herny Teijeira de Matos a Verona Fratelli Pincherli — a Udine G. B. Cantarutti.